

L'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI AVEVA DENUNCIATO IL SILENZIO DEL PARLAMENTO SULL'INIZIATIVA DI RACCOLTA DI 67.000 FIRME

Eutanasia, appello di Napolitano ai politici

Il presidente: "Richiamerò il Parlamento sull'esigenza di non ignorare il problema delle scelte di fine vita"

FLAVIA AMABILE
ROMA

La lettera

La risposta ha sorpreso tutti, soprattutto quelli dell'associazione Luca Coscioni, anche perché avevano mandato la lettera a tutti i deputati e i senatori, vale a dire ad oltre 900 persone, ma a replicare sono stati in due: il Presidente della Repubblica e Luigi Zanda, senatore del Pd. L'associazione Luca Coscioni dopo sei mesi di «silenzio sulla proposta depositata in Cassazione», vuole spingere il Parlamento ad esaminare il progetto di legge di iniziativa popolare per la legalizzazione dell'eutanasia, che ha raccolto 67mila firme autentiche e chiede «l'avvio di un'indagine conoscitiva su come si muore in Italia».

Giorgio Napolitano ha risposto e lo ha fatto accogliendo la richiesta. «Richiamerò l'attenzione del Parlamento sull'esigenza di non ignorare il problema delle scelte di fine vita». Nella lettera l'associazione si augura un intervento del Parlamento sulle scelte di fine vita finora ignorate e «l'avvio di un sereno ed approfondito confronto di idee», racconta Carlo Troilo, consigliere regionale dell'associa-

Nell'anniversario della triste data del suicidio di suo fratello Michele, sento profondamente la drammaticità del travaglio per le disperate vicende dei propri cari

Giorgio Napolitano
Lettera all'associazione
Luca Coscioni



PAOLO GIANDOTTI/QUIRINALE/ANSA

zione. «Ritengo anch'io - scrive Napolitano - che il Parlamento non dovrebbe ignorare il problema delle scelte di fine vita e eludere "un sereno e approfondito confronto di idee" sulle condizioni estreme di migliaia di malati terminali in Italia».

L'iniziativa dell'associazione è stata presentata ieri durante una conferenza stampa a cui hanno reso parte i familiari di altri che hanno scelto l'eutanasia.

C'era Chiara Rapaccini, compagna del regista Mario Monicelli, il figlio di Carlo Lizzani, Mina la vedova di Piergiorgio Welby. In videomessaggio Lucia Castellina ha parlato di Lucio Magri, per anni suo compagno. Sempre in video, l'oncologo Umberto Veronesi ha esortato a «sviluppare una medicina della responsabilità dell'individuo» e ha affermato che «l'ovvio diritto di programmare la vita e anche il termine

della vita». Secondo un'elaborazione dell'associazione Luca Coscioni sui dati Istat del 2008, in dieci anni si sarebbero verificati in Italia 10.000 suicidi, e 10.000 tentati suicidi di malati.

La lettera di Napolitano ha avuto l'effetto di scatenare subito il dibattito nel mondo politico. I senatori del Pd, su richiesta di Zanda, hanno chiesto di calendarizzare il ddl su fine vita. Luigi Manconi, in particolare, ha ri-

Capo dello Stato
Napolitano rispondendo a una lettera ha annunciato che chiederà al Parlamento di aprire un dibattito sereno sull'eutanasia. Nella foto Napolitano oggi alla mostra di Frida Khalo

cordato che da ottobre alla Camera e al Senato sono depositati una proposta di legge dei Radicali e un suo disegno di legge che prevede l'eutanasia in condizioni molto gravi e chiare. Ma gli interventi sono stati molti, nessuno di chiusura totale. Sandro Bondi, senatore di Forza Italia, ha chiesto «un confronto finalizzato esclusivamente a garantire la libertà e la dignità della persona». Per Giancarlo Galan, presidente della commissione Cultura della Camera, «i tempi sono maturi per il testamento biologi-

Aperture bipartisan
Ma per Binetti (Udc)
«Non può diventare un diritto»

10.000
Suicidi

Per l'associazione Luca Coscioni, su dati Istat, dal 2008 ci sarebbero stati 10.000 suicidi di malati

co». Tuttavia, rileva Eugenia Roccella (Ncd), l'invito del Colle «rischia di essere parziale e unilaterale». «L'eutanasia - secondo l'Udc - non può essere un diritto perché la vita va difesa fino all'ultimo» ha sottolineato il senatore Antonio De Poli. Paola Binetti del gruppo Per l'Italia chiede che da questo dibattito «scaturiscano misure e risorse per migliorare la qualità di vita di tutti».

il caso

GIAMPIERO MAGGIO
IVREA

La professoressa chiedeva con insistenza se avevo voglia di uscire con lei». E tu? Alla domanda dei poliziotti, Giorgia (il nome è di fantasia), 18 anni all'epoca dei fatti, un po' si imbarazza. E alla fine risponde: «Trattandosi di un'insegnante, accettai».

È il passaggio chiave di questo verbale di polizia che in 15 pagine ricostruisce la boccaccesca vicenda della professoressa Sabrina Z., 36 anni, di Torino, ex cubista all'epoca insegnante in una scuola per estetiche di Ivrea, finita sotto processo per avere «spinto» due sue allieve (una delle quali minorenni) ad accompagnarla in un club di scambisti a Caselle. Si tratta dell'Imperial, una specie di casa-discoteca persa nella campagna, in mezzo a tante villette che non distinguono una dall'altra.

Il racconto di Giorgia continua: «Appena entrati nel locale e arrivati nella zona riservata, ho notato diverse persone, in gran parte uomini e diverse donne, nudi, che si accoppiavano. Sabrina vedendomi agitata mi tranquillizzò e mi spiegò che lì aveva conosciuto il suo ex fidanzato». Poi la ragazza rimane seduta sui divanetti con Michele, un loro comune amico, mentre la sua insegnante si allontana: «Poco dopo l'ho vista, seminuda, mentre faceva sesso con due uomini». La seconda volta che Giorgia esce con Sabrina portano con loro un'altra studentessa, ma è minorenni. Per poter entrare nel privé firma su un foglio una falsa data di nascita. Cosa videro? Sempre la stessa scena: corpi avvinghiati sui divanetti.

I fatti risalgono al periodo tra il 2009 e il 2010, ma la vicenda approda in questi giorni in Tribunale a Ivrea, dove l'insegnante è imputata per violenza privata. Giorgia è la ragazza che ha trascinato in Tribunale la sua ex insegnante e che ora si è costituita parte civile (l'assiste l'avvocato, Claudio D'Alessandro). Alla polizia, il 14 dicembre del 2010, raccontava: «Alla direttrice della scuola dissi che



La foto su Facebook dell'insegnante finita sotto processo

Il verbale



Il verbale con il quale la presidente della scuola, nel dicembre del 2010, presentò una denuncia ai carabinieri e alla polizia.



In classe

Un giorno ci mostrò un babydoll e ci disse che quella stessa sera lo avrebbe indossato per il suo fidanzato

Il locale

Arrivati nella zona riservata ho notato diverse persone nude che si accoppiavano. Sabrina, vedendomi agitata cercò di tranquillizzarmi

La denuncia alla preside

Alla direttrice della scuola dissi che Sabrina aveva con noi atteggiamenti che non erano consoni al ruolo che rivestiva

L'allieva al club per scambisti con la prof

“Accettai perché lei era la mia insegnante”

Ivrea, il racconto di una studentessa: “Mi chiese con insistenza di uscire con lei”

Roma

Abusi su un'alunna Un'insegnante nei guai

Un'insegnante romana di 40 anni di una scuola media della Tuscolana rischia il processo per abusi sessuali nei confronti di una sua allieva. La Procura di Roma, dopo aver raccolto la denuncia della madre della ragazza, ha svolto le indagini e ha chiesto il rinvio a giudizio dell'insegnante. Quest'ultima nega gli abusi, parlando solo di una simpatia reciproca. I suoi legali sono intenzionati a patteggiare.

Sabrina Z. aveva con noi degli atteggiamenti che non erano assolutamente consoni al ruolo che rivestiva».

La mamma la difende: «È rimasta di sasso quando ha saputo che questa storia è finita sui giornali, lei non ha fatto niente di male». La più sollevata di tutte, in questa storia, è la preside della scuola, Giuseppina Ferrari. Dopo aver saputo dei privé non ha avuto dubbi: «Una cosa inaccettabile, quel rapporto tra docente e alunne andava interrotto immediatamente. Tant'è che ho subito licenziato l'insegnante».

Ma intanto, all'epoca, c'era un'insegnante che incuriosiva delle allieve raccontando di quelle discoteche particolari, in cui uomini e donne si scambiano effusioni esplicite. Un'inse-

gnante che non si faceva problemi a raccontare a ragazze, anche minorenni, di quelle serate. È Federica a raccontare, per esempio, che un giorno l'insegnante avrebbe mostrato loro un babydoll da infermiera con tanto di tessuto trasparente e pizzo bianco. «Ce lo ha fatto vedere e ci ha detto che lo avrebbe indossato la sera stessa con il suo fidanzato».

L'insegnante è finita nei guai perché, secondo le accuse della Procura di Ivrea, avrebbe minacciato una delle studentesse al termine di una serata hot trascorsa il 24 giugno 2010 in un club per scambisti:

«Se racconti quello che hai visto ti boccio».

L'ex docente ora non parla. Lo fa attraverso il suo avvocato, Stefano Catalano: «È una tempesta in un bicchiere d'acqua, chiariremo tutto durante il processo» taglia corto il legale. Anche

la storia delle minacce. Perché Sabrina Z. ha sempre sostenuto di non aver mai pronunciato quelle parole. «Non ce n'era motivo, la scuola era già finita e non avrei potuto bocciare nessuno».

Le parti torneranno in Tribunale a Ivrea il 13 ottobre quando verranno sentite altre testimonianze.

LA DIFESA DELLA DONNA

«La scuola era finita, non avrei mai potuto bocciare le ragazze se avessero parlato»